

IN PIAZZA ATTACCO AL COLLE. DI PIETRO TIENE BERSANI SULLE SPINE. MARINI E FIORONI DISERTANO

Oggi la parata anti-premier, Pd diviso: gli ex Ppi temono un boomerang

ROMA. Il Pd di Pier Luigi Bersani arriva diviso alla manifestazione di oggi. Gli ex Popolari sono molto critici, e ci saranno assenze pesanti. Inoltre il Pd deve smentire il rischio di presentarsi all'opinione pubblica con tutti gli alleati, che sono ben sei, senza con ciò far ripensare all'Unione, con i suoi 11 segretari pronti a litigare. Dal palco della manifestazione in piazza del Popolo, a Roma, parleranno infatti sette segretari, che però si sono dati una parola d'ordine: dare un messaggio di «proposta» e di «unità». Insomma oggi Bersani metterà alla prova la sua linea di «accorciare le distanze» con tutti gli alleati per formare un «nuovo centrosinistra». Ma il Pd conta delle defezioni. Area democratica, la minoranza del partito, si è divisa tra presenze e assenze. Tra i primi il capogruppo alla Camera e leader dell'Area, Dario Franceschini, Walter Veltroni e Massimo D'Alema. Sono alcuni ex-Popolari ad aver deciso di non andare a piazza del

Popolo. Assenze di spicco come quella di Franco Marini e Beppe Fiorenza che da giorni hanno già esPLICITATO le proprie perplessità sull'iniziativa avanzando dubbi sin dal coordinamento del partito di domenica scorsa. Dubbi che accomunano anche Pierluigi Castagnetti e Marco Follini. «Sono convinto che il compito del Pd - dice Follini - debba essere soprattutto quello di ricucire le molte ferite del Paese. Ho qualche dubbio che la manifestazione aiuti in questa impresa. E non ho nessun dubbio che la compagnia di Di Pietro non ci aiuti affatto». In piazza parleranno tutti i leader dei partiti che sostennero l'avventura del governo Prodi: Il socialista Riccardo Nencini, il verde Angelo Bonelli, Nichi Vendola, Paolo Ferrero, Emma Bonino, Antonio Di Pietro e Bersani. Per il popolo viola niente microfono, ma solo dei gazebo.

Ieri Berlusconi ha affermato che la piazza

sarà un «boomerang» per il centrosinistra.

E una certa apprensione c'è come dimostrano le parole del ex Ppi Giorgio Merlo: «La speranza è che non prevalgano gli insulti o le contestazioni al Presidente della Repubblica. Sarebbe un doppio e inaspettato regalo alla destra e a Berlusconi». Gli risponde Roberto Di Giovan Paolo: «Dobbiamo essere in piazza per ribadire l'approssimazione, l'incapacità di coloro che circondano Berlusconi». Una seconda apprensione riguarda l'incognita Idv e le possibili scintille tra il socialista Nencini e Di Pietro: quest'ultimo ieri non ha attaccato Napolitano ma ha portato all'esasperazione i toni contro Berlusconi, definendolo «Adolf-Silvio». Critiche alla manifestazione anche da Pier Ferdinando Casini: «Io credo che con le piazze si costruisca poco, questo è un Paese che ha bisogno di cose diverse».



Prigioniero. Bersani con Di Pietro

Follini: «La compagnia del leader dell'Idv non ci aiuta affatto». Dura critica anche di Casini: «Così si costruisce poco». In strada la stessa armata Brancaleone che sostenne il governo Prodi

